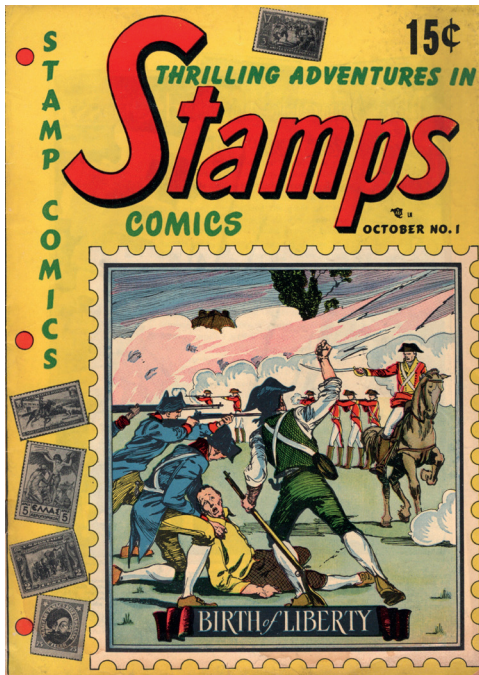


Raccontare fuori dai dent... elli

Marco Grasso



Copertina del primo numero della serie, 1951

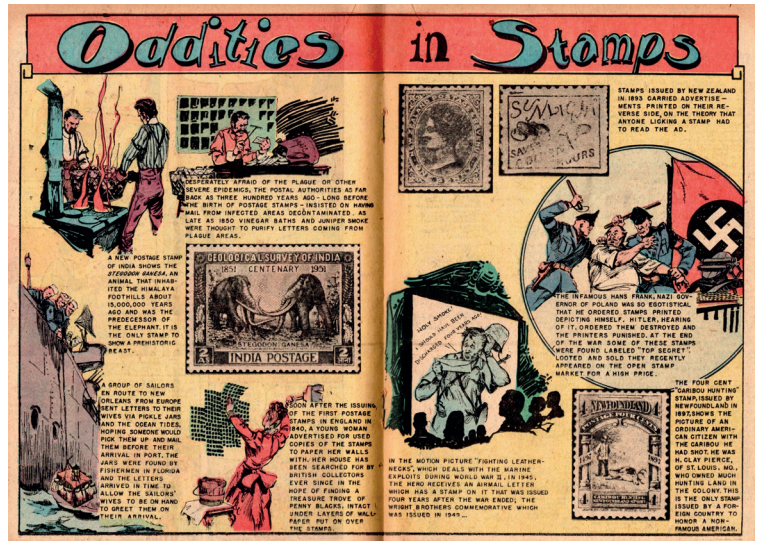
Il binomio fumetto-filatelìa produce da decenni in tutto il mondo un profluvio di francobolli sugli eroi della nona arte, più di quanto si possa immaginare. Molto più raro, invece, imbattersi in esempi del predetto binomio che hanno seguito il percorso contrario, quando è stata la volta dei francobolli a essere al centro degli albi a fumetti. Ma c'è un caso molto singolare, poco noto, di cui vale la pena raccontare la storia.

Siamo nell'ottobre del 1951, quando negli Stati Uniti, nel classico formato *comic book*, viene data alle stampe *Thrilling Adventures in Stamps Comics*, una serie bimestrale nata sulla scia del crescente gradimento per la filatelìa sia negli States che nel resto del mondo. Si cercava quindi di cavalcare l'onda provando a intercettare collezionisti in erba e a farli crescere con la passione per la filatelìa. Non per altro, tra le pagine della rivista si trovavano anche rubriche ricche di curiosità sui francobolli (*Oddities in stamps*), su come reperirli e su come organizzare la propria collezione. L'aggettivo "thrilling" nel titolo è un mal celato richiamo ai celebri *Thrilling Comics* e alle riviste pulp, vendutissimi negli Stati Uniti. La serie è pubblicata da Youthful Magazine, una piccola casa editrice dell'Ohio fondata nel 1949, che propone principalmente fumetti western ma anche di fantascienza, horror, umoristici e romantici.

Il punto focale di questa serie sono ovviamente le storie (a fumetti) dietro gli accadimenti storici e i personaggi reali o di fantasia che hanno ispirato l'emissione di francobolli;

lo si vince anche dagli intenti iniziali dello stesso editore il quale promette: "... scorci di luoghi lontani, grandi momenti della Storia, strane leggende, racconti dell'orrore e avventure selvagge, tutti tratti da piccoli foglietti di carta emessi dalle Poste di ogni Paese". Un esperimento decisamente interessante. Dopotutto, ci siamo ritrovati in tanti di fronte a un franco-

bollo a chiederci chi fosse quel tizio, per quale causa fosse stata combattuta quella battaglia o cosa rappresentasse quel monumento. Chiaro quindi lo scopo didattico di questa inizia-



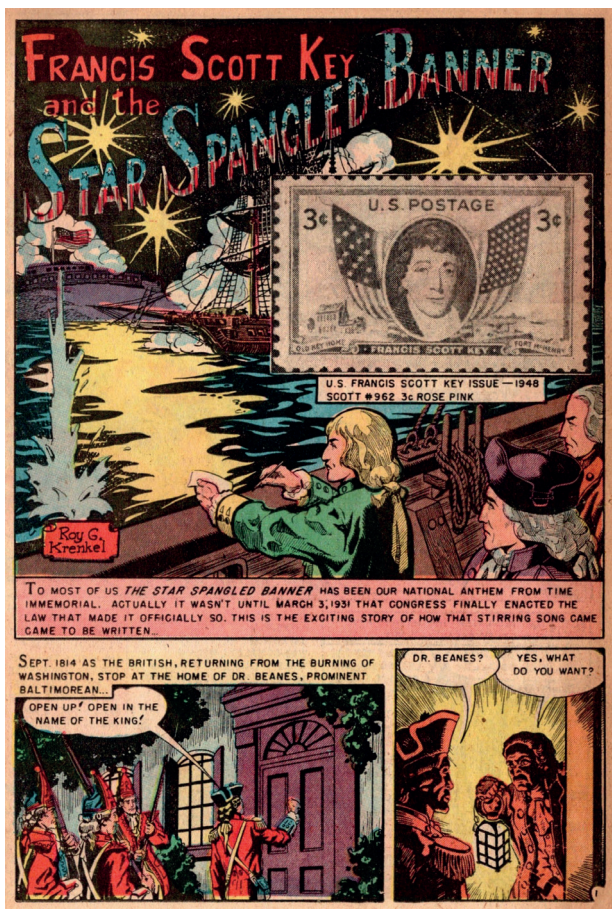
Pagine della rubrica fissa sulle curiosità filateliche

tiva, avrebbe sicuramente schivato i colpi del Comics Code che nascerà qualche anno dopo. La prima storia strizza l'occhio all'orgoglio americano celebrando la figura del generale



Il più seguito sport statunitense nel primo numero

George Rogers Clark (eroe della Guerra di Indipendenza) in una vicenda nella quale faceva probabilmente comodo narrare di alcuni nativi americani che ci rimettevano la pelle, considerati ancora "selvaggi" da una larga parte dell'opinione pubblica; va da sé che richiamare atmosfere della vecchia frontiera conservava intatto il suo appeal nella metà del secolo scorso. La storia legata a questo francobollo ispira anche l'illustrazione di copertina. Nello stesso numero viene ulteriormente sollecitato l'immaginario americano con i francobolli che celebrano la nascita del baseball (sfatando il mito secondo cui Abner Doubleday avrebbe inventato questo popolarissimo sport) e l'ottantesimo anniversario del servizio postale Pony Express. Per i francobolli pescati in giro per il mondo vengono, invece, prese in considerazione le storie sul



Uno dei frequenti richiami alla tradizione statunitense

condottiero unghero György Dózsa de Makfalva, sul primo uomo a volare (Icaro, secondo la mitologia greca) e sui riti sacrificali degli uomini-leopardo del Gabon.

Il numero di esordio suscita un certo interesse nell'ambiente, tanto che in quello successivo viene pubblicata una lettera di apprezzamento giunta dalla prestigiosa *American Stamp Dealers Association* (nata nel 1914 e oggi di caratura internazionale) che definisce

la filatelia: "The king of hobbies and the hobby of Kings". Nel terzo numero, la sopracitata ASDA pubblica un grande evento filatelico, sia espositivo che mostra mercato, con sede a New York. Tra l'editore e i lettori inizia poi un dialogo con le classiche lettere giunte in redazione. Nel frattempo, *Thrilling Adventures in Stamps Comics* vanta sempre più recensioni nei quotidiani e nelle riviste di settore come *Linn's Weekly Stamp News* e *The Western Stamp Collector*, ricevendo elogi anche dalla sezione filatelica dello Smithsonian Institution, tra le più autorevoli organizzazioni statunitensi di istruzione e ricerca.

In tutti i numeri l'impostazione resta pressoché identica: un mix di storie brevi su eventi/personaggi/curiosità celebrati nei francobolli, legati sia alla cultura degli Stati Uniti che a quella di altri Paesi. Nel primo caso spiccano i francobolli commemorativi della vittoria degli U.S.A. nella sanguinosa battaglia di Iwo Jima del 1945 (con l'iconica immagine dei soldati che issano la bandiera a stelle e strisce sul Monte Suribachi), i Boy Scout d'America, la battaglia di Alamo, la vicenda di Pocahontas e la storia dell'inno statunitense. Nel secondo



Due delle otto copertine della serie

rava archiviare con ordine questa serie, lungo il bordo sinistro delle copertine trovava riprodotti dei tondini da perforare affinché gli albi potessero essere inseriti nei più comuni raccoglitori ad anelli.

Le storie dietro ogni francobollo sono certamente interessanti e incuriosiscono, ma i dialoghi non sono brillanti e i disegni non fanno urlare al capolavoro, sebbene le storie fossero realizzate da autori con un certo curriculum o dalle potenzialità pronte a esplodere qualche anno dopo. Tra questi, figurano Harry Harrison (uno dei principali scrittori di *Flash Gordon*), Doug Wildey (creatore del personaggio *Jonny Quest*, protagonista di serie televisive animate, film, videogiochi e fumetti), Vince Colletta (conosciuto per la sua collaborazione con Jack Kirby), Graham Ingels (illustratore di storie per la EC Comics) e Henry C. Kiefer (che ha lavorato per numerosi editori tra gli anni '40 e '50). A volte la ricostruzione storica degli eventi non è stata fedele, con qualche licenza poetica vengono infatti mescolati accadimenti reali con ciò che invece la leggenda



Figure mitologiche tra le pagine della rivista



Storie di francobolli e pirati

aveva reso credibili, come l'aver preso per buono che Buffalo Bill avesse collaborato con la Pony Express (storicamente mai dimostrato); evidentemente si preferiva dare in pasto ai giovani lettori delle credenze che all'epoca erano di sicura presa.

La casa editrice propone abbonamenti che garantiscono omaggi, come set di francobolli o raccoglitori per la propria collezione. E lancia anche un simpatico concorso a premi intitolato "What's my name?" per il quale il lettore deve indovinare il nome di un personaggio rappresentato in un francobollo, potendone dedurre l'identità da una breve storia di due pagine nelle cui vignette erano disseminati indizi. Il tutto dava l'idea di un progetto editoriale per nulla banale, condito da pubblicità di inserzionisti del settore e da campagne sociali. Da notare che alcuni dirigenti della casa editrice avevano legami con Harry Donenfeld, uno dei co-fondatori della National Periodical Publications (in seguito divenuta il gigante editoriale DC Comics): il dirigente William Friedman era stato avvocato di Donenfeld in numerose occasioni, mentre un altro, Adrian Lopez, aveva precedentemente co-fondato una casa editrice di riviste con lo stesso Donenfeld. Ma, nonostante le buone idee e i buoni contatti, le cose non andavano bene sul fronte delle vendite.



Due delle otto copertine della serie

nati. E, soprattutto, non si trattava di una serie di largo successo da poter "barattare" con altre pubblicazioni più blasonate. La stessa casa editrice non avrà lunga vita e chiuderà i battenti cinque anni dopo la sua fondazione.

Thrilling Adventures in Stamps Comics non ebbe, quindi, molta fortuna ma rappresenta un esperimento editoriale che ha il suo perché, una vera chicca collezionistica per la sua rarità che può incuriosire sia gli appassionati della nona arte che quelli dei foglietti dentellati. Di sicuro il tempo ha conferito a questa breve serie un fascino "vintage" che la fa apprezzare soprattutto per l'accattivante impostazione grafica delle copertine, dagli sgargianti colori tipografici, ma anche per i contenuti che palesano un notevole lavoro di ricerca, soprattutto per l'epoca.

Per chiudere con un tocco nostrano, nell'ultimo numero della serie c'è spazio per un'emissione del 1950 delle nostre Poste in occasione della quinta Conferenza Generale dell'Unesco a Firenze; offre lo spunto per narrare la storia della realizzazione della statua di "Perseo con la testa di Medusa", di Benvenuto Cellini, esposta in Piazza della Signoria. Sempre nell'ottavo nu-

mero viene citato un curioso francobollo del 1947 emesso dalla Repubblica di San Marino (molto attiva sul fronte filatelico): celebrava nientemeno che il centenario del primo francobollo emesso... negli Stati Uniti!

Adesso tocca a voi scegliere se rifugiarsi comodamente nelle vostre collezioni oppure armarvi di coraggio e cimentarvi nell'ardua ricerca di questi otto rarissimi albi.



Ottavo e ultimo numero della serie che perde la parola "Comics" nel titolo (1953)

Nel gennaio 1953, dopo poco più di un anno dal suo esordio, la serie termina infatti la sua corsa con l'ottavo numero. Questo albo è di ben 58 pagine (gli altri ne avevano 36) e la periodicità viene dichiarata trimestrale. Ma non ci sarà un seguito. Per il mondo del collezionismo, se già non è affare semplice reperire i primi sette numeri, l'ottavo è davvero una caccia al tesoro, considerando che molti fumetti di quel periodo venivano letti e cesti-



Pagina dell'unica storia ambientata in Italia (1953)